

Friederich Schaudinn, condannato a 22 anni per l'attentato al treno Napoli-Milano Sarebbe tra gli organizzatori del «viaggio» verso l'Italia del terribile plastico Semtex

L'artefice del gruppo di Pippo Calò era fuggito con «facilitazioni» da Roma e ora agisce a pochi chilometri da Trieste protetto dai servizi segreti di mezzo mondo

Made in Croazia le bombe della mafia

L'uomo della strage di Natale dirige il traffico di esplosivi

Un traffico di esplosivi dalla Croazia alla Sicilia. Armi leggere e carichi del potentissimo «semtex», usato per le stragi. Una «connection» dietro alla quale c'è anche l'opera di Friederich Schaudinn, l'artefice della strage del 904 (Natale 1984). Schaudinn è latitante e vive in Istria sotto falso nome. Tollerato dalle autorità di Zagabria, è protetto da uomini dei nostri servizi segreti che ne hanno impedito la cattura.

L'accusa è pesantissima: strage di Natale. Schaudinn è stato condannato dalla corte d'assise d'appello di Firenze a 22 anni di carcere. Secondo gli inquirenti fu lui il «mago» dei congegni elettronici a preparare i dispositivi che sarebbero stati utilizzati il 23 dicembre 1984 per far esplodere l'ordigno sul treno 904. 16 morti e 266 feriti. Schaudinn è latitante da diversi anni. Fugli dal soggiorno obbligato. Si ipotizza perfino che fosse stata una fuga concordata.

Conosce tutti i segreti del plastico



presentato spontaneamente al tribunale di Francoforte - scrisse il 5 agosto 1988 - raccontando la mia situazione e il procuratore capo Kohlermi ha spiegato che durante l'arco dell'istruttoria erano state svolte indagini in Germania sul conto mio e dei miei computer. Mi ha informato che tali indagini erano state totalmente a mio favore e che per questo io sono per la legge tedesca un libero e onorato cittadino a tutti gli effetti.

Croazia, vicino a Novigrad. In numerosi rapporti Lucata è indicato come un trafficante di armi e esplosivi che vengono immessi nel mercato italiano attraverso i valichi triestini. «Cacao» ha rapporti con gli Ustascia ed è in contatto con Schaudinn. È stato addirittura accertato che Lucata ha avuto, da latitante in Istria, incontri con un ufficiale dei carabinieri. Perché? Molti inquirenti vorrebbero saperlo.

solo possibile uso le stragi. Insomma esiste il timore reale che gli arsenali della criminalità organizzata, mafia compresa, si stiano riempiendo di esplosivo e che quindi la possibilità di attacchi terroristici, come ha ipotizzato il ministro dell'Interno Nicola Mancino, sia quantomai fondata.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

TRIESTE. Vive in Croazia, nella provincia di Pola. Benevolmente tollerato dalle autorità di Zagabria e, a quanto sembra, protetto da alcuni personaggi dei nostri servizi segreti che cercano di impedire la cattura. Eppure Friederich Schaudinn, 53 anni, ufficialmente ricercato dall'Interpol, è un superlatitante eccellente: tecnico degli esplosivi e dei congegni elettronici, è stato condannato a 22 anni per la strage del rapido 904. E ancora adesso, dalla sua base istriana, gestisce un traffico di armi e di esplosivi che dalla Croazia entrano in Italia fino ad arrivare in Sicilia. Un traffico estremamente pericoloso: proprio attraverso questo canale negli ultimi mesi sono entrati nel nostro paese mitra, pistole e anche alcuni carichi di «semtex», il potentissimo esplosivo usato per le stragi. È un carico di «semtex», è stato accertato, è

arrivato in Sicilia dopo essere transitato per Milano. Lo scenario è particolarmente preoccupante, anche se non ci sono elementi particolari che possano far associare il traffico di «semtex» e di esplosivi con le stragi di Capaci e di via D'Amelio. Nei giorni dell'uccisione del giudice Borsellino, Friederich Schaudinn era in Istria. Ma è significativo che il tecnico coinvolto nella strage del 904, nella quale emerse l'intreccio mafia, massoneria, neofascisti e servizi segreti, viva a ridosso del confine italiano, sia indicato come uno dei terminali del traffico di armi e esplosivi e abbia stretti collegamenti con gli Ustascia, i gruppi paramilitari neofascisti croati.

superlatitante è stata pesantemente intralciata. E Schaudinn messo in allerta. Un fatto molto grave che deve essere associato alle pressioni, esercitate sempre da ufficiali dei servizi segreti, su alcuni investigatori che indagavano su un traffico

di armi in cambio di materiale nucleare, nel quale erano coinvolti croati, malavitosi italiani e personaggi dei servizi segreti israeliani. Organizzatore di questo traffico era Giambattista Licata, detto «Cacao», latitante, anche lui ripartito in

Insomma esiste una «connection» di trafficanti di armi, esplosivi e materiale nucleare che ha strani rapporti con gli Ustascia, con le autorità croate e sembra godere della protezione di setton dei nostri servizi segreti. Il volume d'affari è enorme. La Croazia, dopo aver acquistato moltissimo, adesso sta vendendo una parte del suo arsenale. Armi leggere che, in gran parte, attraverso il canale triestino finiscono nelle mani della nostra criminalità. Poi gli esplosivi: sono molte le segnalazioni di carichi entrati in Italia. Ma in nessun caso c'è stato un sequestro. Si è saputo con certezza, però, che almeno uno dei carichi di «semtex» è arrivato in Sicilia. Di più non si sa. Certo, però, è molto difficile immaginare che i criminali che hanno acquistato il carico non siano legati alla mafia. E il «semtex», come è noto, ha un

L'Unità di base dei dipendenti degli Enti locali di Torino partecipa al dolore di Franco e Beatrice Gamero per la scomparsa della mamma GIUSEPPINA DEMARCHI ved. GAMERO

È mancato l'amico compagno, fratello MARIO CARBONE La sezione di Tavagna lo ricorda a quanti lo conobbero Tavagna 23 settembre 1992

Travolta da un'auto sul viale Jonio, nel quartiere Talenti, è venuta a mancare la signora ELVEZIA CUPPELLARO ved. SPINGI

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»

Gli amici della «Primavera ciclistica» e i «costruttori del Giro delle Regioni» e del Gran Premio della Liberazione sono affettuosamente vicini a Luciano Spingi che ha perduto la madre

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo di lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

Travolta e uccisa da un'auto in viale Jonio, nel quartiere romano di Talenti ELVEZIA

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno GENESIO TOSO la moglie e le figlie lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità

Table with 2 columns: Sottoscrizione e premi, listing prize numbers and amounts.

In caso di vincita telefonare alla Federazione Pds di Torino, piazza Castello, 9 - tel. 011/55241

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì e giovedì 24 settembre

COMUNE DI BONORVA PROVINCIA DI SASSARI Bando di selezione per l'affidamento in concessione delle opere di risanamento igienico dell'abitato

C.I.G.R.I. - CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE Via Indipendenza, 208 - 57029 VENTURINA (LI) Risultato di gara allegato H del D.L. 406/91

C.I.G.R.I. - CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE Via Indipendenza, 208 - 57029 VENTURINA (LI) Risultato di gara allegato H del D.L. 406/91

C.I.G.R.I. - CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE Via Indipendenza, 208 - 57029 VENTURINA (LI) Risultato di gara allegato H del D.L. 406/91

La famiglia degli orrori di None: ancora da ricostruire il macabro «puzzle» Il padre-padrone sepolto nel frigorifero La figlia si autoaccusa: «Ho fatto tutto io»

Molte ombre da chiarire nel «giallo» dell'operaio assassinato a None (Torino) dalla moglie e dai figli, e seppellito nel cortile di casa dentro un congelatore. La figlia si autoaccusa. Vuole scagionare la madre? Il dramma sembra maturato all'interno della famiglia, ma si indaga anche su «elementi esterni», forse collegati a un giro di tossicodipendenti come l'«amica» che aveva iniettato l'overdose letale di eroina.

TORINO. Agghiacciante rito di stampo tribale, come viene ipotizzato da qualcuno? Cosa si nasconde dietro il delitto del frigorifero? Cosa può aver scatenato la rabbia della famiglia di None verso il padre padrone fino a produrre una tale reazione? Sociologo, docente all'Università di Torino, il professor Arnaldo Bagnasco non dà credito a simili interpretazioni del «giallo» di None: «Per capire ci vogliono più elementi di quelli finora noti. Probabilmente i periti troveranno delle patologie psichiche. Ma non ritengo utile cercare di leggere quei terribili episodi come il riemergere di culture arcaiche profonde. Da sociologo, mi sembra invece un triste fatto moderno, un fatto della nostra società, consumato in una famiglia moderna».

so isolata, in cui si uniscono le funzioni della casa e del lavoro. In quella di None, invece, troviamo che lavoravano tutti, i genitori e i figli, svolgendo attività diverse. Siamo di fronte, insomma, a una famiglia diversificata. Gli indicatori però, non bastano per dimostrare che una famiglia di quel tipo è collegata alla società, aperta al mondo esterno. Questo significa che le tensioni sono rimaste all'interno delle mura domestiche? e perché non si sono trasferite nella società?

PIER GIORGIO BETTI NONE (Torino). «Non gli andava che i figli vestissero come vestono i giovani oggi, soprattutto non gli piaceva che la figlia mettesse la minigonna. È vero, era un uomo scontroso, irascibile, però in famiglia non l'ho mai visto litigare». Giuseppe Bauso, 59 anni, si aggira come stordito tra le staccate del cortile pieno di carabinieri e di cronisti dove l'altra mattina è stato dissepolto il corpo di suo fratello Graziano, chiuso in un vecchio congelatore e «divorato» dall'acido muratico. Una storia da film dell'horror che si è consumata nel silenzio di questa vecchia cascina dalle mura sbroccate, con le imposte malandate, affacciata sulla strada per Pinerolo, in cui la famiglia dell'assassinato, originario della provincia di Enna, era venuta ad abitare una decina d'anni fa. Ora è rimasto so-

Cosa intende quando parla di una famiglia moderna? «Quella antica è una famiglia chiusa e spesso... '91, dopo che i tranquillanti sciolgono nella minestra dalla Odin lo avevano interrotto. Poi la Odin, ancora lei, lo aveva liquidato con una maxi-dose di eroina iniettata nel braccio. Un piano studiato da ter. po. Chiuso nel frigo-bar, il ca-

davere era rimasto per un mese in cucina, immerso in un bagno d'acido, e successivamente l'avevano sepolto in fondo al cortile, vicino alla porta di un capannone in abbandono. Così sono andate le cose secondo la confessione di Grazia Fichera e dei figli che per un anno intero, entrando e uscendo dalla cascina, non hanno potuto fare a meno di posare gli occhi sulla lastra di cemento che nascondeva il freezer-sarcofago. L'incubo, perché



Graziano Bauso, il cadavere dell'uomo è stato trovato all'altare in un frigorifero

Polemiche dopo la diffusione di alcuni passi del Nuovo Catechismo universale che dovevano rimanere segreti Il Vaticano: «No comment», anche se il contenuto del testo non sembra contenere sostanziali novità

Un teologo: «All'inferno ci finivano anche prima»

Preoccupazione in Vaticano per la diffusione di alcuni passi del Nuovo Catechismo universale, che invece dovevano rimanere avvolti da segreto d'ufficio. Tuttavia, per padre Mario Di Ianni, docente di Teologia morale all'Università Urbaniana di Roma, «tutto il clamore suscitato dai quotidiani appare ingiustificato. Nel Nuovo Catechismo non c'è nulla di clamorosamente nuovo».

to per la violazione dell'importante e delicato segreto d'ufficio vaticano, ma per i titoli dei giornali, «che su questo Nuovo Catechismo han scritto cose turche»: possiede sufficiente autorevolezza per parlare così: padre Mario Di Ianni insegna Teologia morale all'Università Urbaniana di Roma.

che arriva a questo gesto estremo, dobbiamo aver pietà. Ecco, pietà, ma non tolleranza: così varrà anche per gli omosessuali e le prostitute. Il Nuovo Catechismo insegna pietà, non ancora tolleranza. Certo, Cristo ci ha insegnato ad avere pietà per gli uomini infelici. Epperò ora si aprono spiragli alla possibilità di uccidere. Sembra che il Nuovo Catechismo ammetta l'uccisione di un uomo «se esiste il rischio di disordini peggiori...». Quali un silbo per la pena di morte, e infatti Amnesty International ha già protestato.

ROMA. Mentre l'imbarazzo del Vaticano per le anticipazioni sul Nuovo Catechismo universale, diffuse lunedì da un'agenzia di stampa, esponeva in due elicotisti le parole: «No comment», noi si era nel convento del Sacro Cuore, corso Rinascimento, in una sagrestia in penombra, il

pregare sommessamente di vecchie curve sui banchi di legno e il prete che arriva sorridente, disinvolto, con il clergymen sbottato e la battuta pronta: «Ne parliamo a tavola... prima di scrivere, i giornalisti dovrebbero leggerci qualche trattato di teologia...». Il pranzo quasi gli era andato di traverso non tan-

Beh, su questi argomenti, io ho una posizione rigida non si può uccidere. In nessun caso. Nemmeno «se c'è speranza di buona riuscita»? Nemmeno. E mi spiego per me, quelli di Mussolini e di Ceausescu sono due autentici delitti. No, davvero, per me esiste solo la legittima difesa, ma anche in questo caso se si uccide dev'essere solo per «accidens...». Lei crede che sarà facile insegnare il Nuovo Catechismo? No, lo credo che sarà difficile. Un prete che ha superato i cinquant'anni e che ha una certa formazione non riuscirà a capire cosa deve insegnare... Per i pastori saranno giorni difficili. E per il grande gregge? Anche. Viviamo in una società paganescente.